

Intervista a Costantino Troise, nuovo Segretario nazionale Anaa Assomed

Un sistema povero per i poveri

di Corrado De Rossi Re

"Il cambio della guardia ai vertici dell'Associazione" ha assicurato il nuovo Leader dell'Anaa assomed "non modificherà la linea e la strategia politico-sindacale che ha visto da sempre la nostra associazione impegnata nella difesa del Servizio Sanitario pubblico e dei diritti dei medici dipendenti, valori oggi seriamente messi in discussione da una manovra economica che con i suoi tagli e le penalizzazioni mette a rischio l'esigibilità di un diritto costituzionale.

Spiegheremo ai cittadini che la nostra protesta non ha come unico obiettivo la difesa, pur legittima, di interessi categoriali, ma che le misure restrittive che il Governo vuole imporre danneggiano l'intero sistema sanitario, mettendo in pericolo la quantità e la qualità delle prestazioni erogate. La conseguenza inevitabile sarà un sistema povero per i poveri".

Dott. Troise, il 21° Congresso Anaa ha, come dire, accusato il colpo dell'intervento del Ministro Fazio che, in buona sostanza, ha detto di essere dispiaciuto ma che si potrà fare ben poco per migliorare questa manovra...

Certamente il Congresso è stato

dominato dalla preoccupazione per gli effetti della Manovra economica del Governo. I medici hanno riaffermato con forza la loro disponibilità a partecipare ai sacrifici necessari al risanamento dei conti del Paese ma hanno anche detto chiaramente di non voler essere i soli a pagare. Altrimenti la manovra rimarrà viziata da gravi iniquità sociali e da un'assenza assoluta di qualsiasi idea di giustizia.

Le preoccupazioni non sono, peraltro, indirizzate soltanto sugli effetti economici per i lavoratori

Esatto, c'è anche la consapevolezza che il Servizio sanitario nazionale rischia di cambiare pelle.

La Manovra così com'è avrà infatti effetti distruttivi sulla quantità e qualità dei servizi, sull'accessibilità dei cittadini alle cure e probabilmente introdurrà delle modalità di risposta alla domanda di salute suddivise per censo.

Chi potrà affrontare delle spese private, e oggi, data la crisi, parliamo di un numero sempre minore di soggetti in grado di farlo, si rivolgerà altrove per trovare risposte alle proprie esigenze di salute. Abbiamo quindi la consapevolezza che è l'intero



Costantino Troise è il nuovo Segretario Nazionale dell'Anaa Assomed per il prossimo quadriennio eletto all'unanimità dal 21° Congresso Nazionale dell'Associazione che si è svolto a Silvi Marina. Succede a Carlo Lusenti, nominato Assessore alla sanità della Regione Emilia Romagna. Nato ad Avellino 59 anni fa, è Direttore dell'Unità Operativa di Allergologia e Direttore del Dipartimento di Medicina Generale e Malattie infettive dell'Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino di Genova.

sistema sanitario, inteso come valore del paese, ad essere messo in discussione. E questo perché esiste, a livello politico, una marginalità di attenzione ai valori di coesione sociale che sono in larga misura rappresentati da un sistema sanitario pubblico e nazionale. Evidentemente il settore non riceve l'attenzione che merita per la peculiarità e specificità del lavoro che svolge. In buona sostanza è impossibi-

le pensare ad una manovra pensata per il pubblico impiego e calarla senza alcuna modifica su un mondo complesso come quello sanitario.

Non è possibile sottovalutare il valore del lavoro medico, oggi sempre più pesante, sempre più rischioso ed anche drammatico in qualche caso. Non è possibile, in tal senso, negare questo carico di competenze professionali e di valori umani che è insito nella relazione di cura.

Nel corso del suo intervento al Congresso il Ministro Fazio ha però aperto uno spiraglio affermando che, purché il saldo finale resti quello indicato dal Tesoro, il Governo è disponibile ad introdurre qualche correttivo...

Certamente, il Ministro ha aperto uno spiraglio nel quale cercheremo di introdurci almeno per limitare i danni. Cercheremo di percorrere la strada delle proposte emendative, sia pure a saldo zero, ma facendo presente che se non si interviene in maniera diversa, per esempio sul blocco del turn-over, da qua a quattro anni l'emorragia di medici che fisiologicamente lasceranno il sistema, più quelli che presi dal panico stanno cercando di scappare in questo 2010, avrà come esito l'incapacità del sistema stesso di rispondere alla crescente domanda di salute dei cittadini.

E l'Anaa? Come si sta preparando a queste nuove sfide e battaglie?

Ci prepariamo a vivere questa fase di transizione cercando di cambiar pelle. Consapevoli che con il mutare delle condizioni politiche, sociali ed economiche anche il sindacato deve cambiare. Dobbiamo guardare ai giovani, alle donne, rispondere compiutamente alle domande di

sbocco professionale che questi soggetti ci rivolgono.

Dovrà probabilmente cambiare il modo di fare sindacato, e dovremo avere il coraggio di compiere un vero e proprio salto di qualità per aprire porte e finestre a nuove linfe vitali che dovranno cimentarsi nel tentativo di preparare un movimento sindacale preparato ad affrontare il futuro prossimo venturo. L'Anaa ha da poco compiuto 50 anni e probabilmente ha bisogno di rivedere anche certi meccanismi di formazione della propria classe dirigente. E se nei prossimi quattro anni non dovremo fare tornate contrattuali, cercheremo di fare politica, di dedicarci al quadro normativo, alle condizioni e all'organizzazione del lavoro.

Indubbiamente, finché esisterà un medico che lavora e che necessiterà di tutelare le proprie condizioni e quella dei pazienti, di valorizzare la propria professione, noi crediamo che permarrà il bisogno di sindacato. Oggi più di prima.

Permane dunque la volontà di lottare contro i privilegi e le ingiustizie e questo crediamo sia anche un fattore di coesione della categoria.

Che però rimane, tutt'ora, estremamente parcellizzata...

Probabilmente ci sarà anche bisogno di ragionare in termini di valori professionali estesi e magari cominciare a pensare ad un manifesto programmatico della professione che cerchi anche di recuperare l'estrema frammentazione della rappresentanza sindacale. I medici dipendenti soffrono di questa parcellizzazione della rappresentanza che indebolisce la loro forza contrattuale. Per quanto ci riguarda cercheremo di recuperare terreno

da questo punto di vista per costruire un sindacato sempre più forte, sempre più in grado di pesare non solo sul piano contrattuale ma anche nei rapporti con la politica e nella valorizzazione del lavoro dei medici nei confronti dei cittadini.

Un'ultima domanda. Il Ministro ha detto di voler rafforzare la governance pubblica del sistema ma da molte parti si levano, al contrario, grida di allarme per il rischio (la volontà) di destrutturare il sistema. Che ne pensa?

Che le due cose potrebbero anche non essere in contraddizione. Un sistema sanitario destrutturato può benissimo mantenere una governance pubblica, ma rimane un sistema povero per i poveri. Il problema non è soltanto la governance quanto la sostenibilità organizzativa ed economica di un sistema sanitario. Insomma, questo Paese, che spende per la sanità meno della media europea, dovrà pur decidere quanto vuole dedicare a quello che è un servizio fondamentale non solo per la coesione sociale ma anche per la vita quotidiana dei cittadini. C'è, in tal senso, uno scarto incomprensibile tra l'importanza che i cittadini attribuiscono alla sanità e l'importanza che questo settore ha, invece, agli occhi della politica. Bisognerebbe invece riconoscere che la Sanità, come l'Istruzione, è un valore sul quale occorre investire e non risparmiare. Altrimenti avremo certamente un sistema a governance pubblica ma che si limiterà ad assistere in emergenza e urgenza patologie che non hanno un'elevata complessità, lasciando al privato (con costi superiori) e a chi se lo potrà permettere, tutto il resto.